

Per forza o per libera scelta

Alcuni episodi dei rapporti italo-ungheresi nel cinema

Per cambiare le cose del mondo occorre che si faccia strada un'idea che io vado ripetendo da molto tempo: bisogna abolire le frontiere e fare in modo che gli uomini possano muoversi liberamente e stabilirsi dove ognuno trova le sistemazioni più opportune... - si legge nella risposta del generale Giuseppe Santoro a una delle lunghe lettere di László Nyíri, in cui l'anziano professore di storia voleva finalmente rivelare la „verità sulla storia dell'Ungheria". Entrambi avevano diciotto anni compiuti nel 1917 e dunque potevano essere mandati a morire... I due ex nemici però riuscirono a sopravvivere alle feroci e sanguinose battaglie sul fronte italiano della Grande Guerra e - 65 anni dopo - hanno avuto la possibilità di incontrarsi da amici, come si vede nello sconvolgente documentario dei fratelli Gyula e János Gulyás intitolato *En is jártam Isonzónál* (Sull'isonzo c'ero anch'io), che raccoglie le testimonianze dei veterani (ancora vivi nel 1983) di quella guerra. Il film costituisce un momento speciale nella storia dei rapporti italo-ungheresi.

Ma le relazioni culturali maturate in molti secoli tra l'Italia e l'Ungheria sono risultate sempre ricche anche nel campo del cinema. A partire dalla fine degli anni Trenta fino ai nostri giorni si può assistere a una lunga serie di collaborazioni proficue e agli influssi reciproci, ora di stile, ora di pensiero, ora di storia sociale.

La *Stagione Culturale Italo-Ungherese 2013* rappresenta un'occasione importante per rievocarne almeno alcuni esempi.

Le condizioni storico-sociali e culturali dell'Ungheria hanno subito cambiamenti profondi nel corso del Novecento: ci sono stati periodi in cui i rapporti culturali tra i due Paesi si sono realizzati in base a una libera scelta, mentre in altre epoche meno felici molti intellettuali e artisti di rilievo (tra loro anche dei cineasti) sono stati costretti a lasciare la propria Patria con la prospettiva di un incerto futuro.

Durante la seconda guerra mondiale il cinema ungherese ha avuto varie occasioni per incontrarsi liberamente con il cinema italiano. Perfino molti attori ungheresi ebbero modo di lavorare in Italia. Ora devo limitarmi a citarne soltanto uno: Pál Jávor, protagonista di *Camela*, un melodramma diretto da Flavio Calzavara e fotografato dall'ungherese Gábor Pogány, arrivato nel 1937 - a scelta libera - dagli studi dei fratelli Korda di Londra a Cinecittà, dove sarebbe diventato uno dei più grandi operatori del cinema italiano, collaboratore di oltre 150 pellicole. Tra queste troviamo anche *Donne senza nome* (Névtelen asszonyok) di Géza Radványi, fratello minore dello scrittore Sándor Márai, tutti e due costretti all'esilio dalla dittatura comunista alla fine degli anni Quaranta. Márai aveva vissuto a Napoli, a Posillipo, dal '48 al '52. La traccia di tale soggiorno rimane - oltre che nei suoi *Diari* - nel romanzo *Il sangue di San Gennaro* del 1965, pubblicato nel 2010 da Adelphi (la Casa Editrice che a partire dal 1998 sta pubblicando molte sue opere). Márai torna ancora in Italia per alcuni anni, a Salerno, alla fine degli anni Sessanta. Il documentario di Gilberto Martinelli *Il sapore amaro*

della libertà - Sándor Márai e Napoli (A szabadság keserű íze - Márai Sándor és Nápoly) cerca di ricostruire gli anni passati tra i poveri ma generosi napoletani del secondo dopoguerra. Mentre il lungometraggio di Györgyi Szalai e di István Dárday (quest'ultimo di origine italiana), *Az emigráns - Minden másképp van* (L'emigrante - Tutto accade in modo diverso), basato sui *Diari 1984-89* dello scrittore - pur rievocando all'inizio alcuni ricordi di Napoli - si concentra sugli ultimi drammatici anni della vita di Márai.

Nel 1949 anche una giovane coppia, Zsuzsa Szőnyi e Mátyás Triznya, ha scelto „la libertà amara" degli emigrati. La loro vita a Roma è raccontata da lei nel documentario *Az aventus tündér* (La fata dell'Aventino) di Péter Muszatics. Lui, pittore di meravigliosi acquerelli della città, ha lavorato per molti anni nel cinema italiano come creatore dei titoli di testa, ma il suo contributo più notevole è legato a *Miracolo a Milano* di Vittorio De Sica: sono dovuti a Triznya gli effetti speciali di uno dei capolavori del neorealismo. Intanto la loro casa di Roma era diventata un imprescindibile luogo d'incontro dei più importanti personaggi dell'immigrazione magiara. Ma il famoso „Triznya kocsma" sarebbe diventata „la casa di Roma" anche per gli ungheresi di Budapest, come per esempio Zoltán Huszár, che ha realizzato un cortometraggio biografico del famoso scultore italo-ungherese (autore ad esempio del fregio della Stazione di Roma Termini) *Amerigo Tot*, trasferito da Berlino a Roma - per forza - dopo la presa di potere dei nazisti, nel 1933.

Anche il cinema ungherese del regime di Kádár è ricco di nomi di autori importanti legati in modo particolare al cinema e alla cultura italiani. In questa rassegna possiamo vedere due opere di István Gaál, che ha avuto la fortuna - quasi inconcepibile nell'Ungheria di allora - di frequentare quattro semestri al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dove si è laureato con il cortometraggio *Etude* (Étűd). La fedeltà alla sua „seconda patria" viene dimostrata anche dal documentario poetico intitolato *Római szonáta* (Sonatina di Roma) dedicato alla vita quotidiana della sua amatissima „città eterna".

Dell'altro grande maestro del cinema ungherese, Miklós Jancsó, possiamo rivedere il primo dei quattro film realizzati in Italia dal 1971 al '76, *La pacifista*, che - con molto anticipo sui tempi - affronta il contraddittorio argomento del terrorismo in Italia, con grande sensibilità nel cogliere le paure da esso derivate e nello stesso tempo l'esistenza di forze che puntavano alla confusione e al rimescolamento delle parti.

György Szomjas (anche lui di origine italiana) appartiene alla generazione successiva, che comincia a lavorare nel cinema nel 1968. È il creatore - a suo modo sulla falsariga degli "spaghetti western" di Sergio Leone - di un nuovo genere del cinema magiara, quello dell'"eastern ungherese". Qui vediamo il suo ultimo lungometraggio intitolato *A Nap utcai fiúk* (I ragazzi della via Sole) e una delle sue prime opere: *Nászutak* (Viaggi di nozze) è un reportage sulle giovani ungheresi che - per scelta libera - sperano di migliorare il loro tenore di vita dando la caccia ai giovani italiani per farsi sposare. Uno dei due direttori della fotografia del film è Lajos Koltai, oggi conosciuto in tutto il mondo. Lui - in libertà assoluta - può lavorare sia come operatore, sia come regista in qualsiasi paese del mondo. In Italia ha fatto due film con Giuseppe Tornatore (*La leggenda del pianista sull'oceano* - *Az óceánjáró zongorista legendája* e *Malena*, presentato in questa rassegna). Il compositore della colonna sonora di entrambi, Ennio Morricone, sarà poi il collaboratore di Koltai nella sua prima regia, *Sorstalanság* (Senza destino). In *Koltai napló* (Diario Koltai) di Klára e András Muhi possiamo accompagnare il regista-operatore anche dai suoi famosi amici-colleghi italiani, come Vittorio Storaro, Roberto Benigni o Giuseppe Tornatore.

Il grande sogno del generale Santoro si è realizzato...

Judit Pintér

19:00

Discorso sulla tavola rotonda condotto dal critico cinematografico Judit Pintér, ospiti: Gyula Gulyás, János Gulyás, György Szomjas, Endre Flórián

21:00

MALÉNA
(2000, 106') di Giuseppe Tornatore - lungometraggio
In Sicilia, negli anni della seconda guerra mondiale, il tredicenne Renato Amoruso, si invaghisce insieme ai suoi amici della trentenne Maddalena Scordia, la donna più bella e desiderata del paese, il cui marito è partito da poco per il fronte.

Sabato 27 Aprile

17:30

DIARIO KOLTAI
(2003, 70') di András Muhi e di Klára Muhi - documentario
Nel corso del viaggio in Italia, possiamo accompagnare il regista-operatore Lajos Koltai anche dai suoi famosi amici-colleghi italiani, come Vittorio Storaro, Roberto Benigni o Giuseppe Tornatore.

AMERIGO TOT

(1969, 21') di Zoltán Huszár - cortometraggio
Un cortometraggio biografico del famoso scultore italo-ungherese (autore ad esempio del fregio della Stazione di Roma Termini) Amerigo Tot.

19:30

IL SAPORE AMARO DELLA LIBERTÀ
SÁNDOR MÁRAI E NAPOLI (2011, 52') di Gilberto Martinelli - documentario
Il film documentario vuole mostrare in quale modo Márai tentò di trovare una nuova dimora nella prima tappa del suo esilio volontario a Napoli. Vengono mostrati i posti di Napoli che gli ricordavano i suoi luoghi preferiti di Budapest: la Collina delle Rose, l'Isola Margherita.

LA FATA DELL' AVENTINO

(2007, 53') di Péter Muszatics - documentario
La casa degli emigrati Zsuzsa Szőnyi e Mátyás Triznya a Roma è diventata il famoso „Triznya kocsma", un imprescindibile luogo d'incontro dei più importanti personaggi dell'immigrazione magiara.

ÖRÖK MOZGÓ

2013, Budapest
25-28 Aprile

Rapporti italo-ungheresi nel cinema



Giovedì 25 Aprile

17:00

SONO STATO ANCH'IO AD ISONZO
(1986, 91') di Gyula Gulyás e János Gulyás - documentario
Il documentario parla delle caratteristiche generali della guerra seguendo le vicende del campo di guerra dell'Italia. Ci fa vedere i rapporti fra gli ufficiali e i soldati semplici, l'incontro col „nemico", la paura e la lotta eroica.

18:30

INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL NELL'AULA

20:00

La pacifista
(1970, 82') di Miklós Jancsó - lungometraggio
A Milano, una giornalista televisiva con forti simpatie per la sinistra extraparlamentare, si interessa alle complesse vicende della contestazione, finendo per essere minacciata da un gruppo terrorista di estrema destra, capeggiato da uno Straniero.

Venerdì 26 Aprile

17:00

ETUDE
(1961, 6') di István Gaál - cortometraggio
Questo cortometraggio è il film di esame del regista al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nel quale un giovane si addormenta mentre sta studiando nella notte. Poi si alza, va alla finestra, guarda la città che si sta svegliando..

SONATINA ROMANA

(1995, 54') di István Gaál - documentario
Gaál ebbe a lirai hangvételű dokumentumfilmjében igyekezett Róma városának létezését bemutatni hajnaltól napnyugtáig.

VIAGGI DI NOZZE

(1970, 35') di György Szomjas - documentario
Il documentario mette in fuoco la vita di uno strato speciale della società, le ragazze ungheresi che vanno in caccia agli italiani. Attraverso le interviste il regista ci presenta dei vari tipi di ragazze di questo „strato", e ci fa vedere le loro motivazioni.

Domenica 28 Aprile

17:00

CARMELA
(1942, 79') di Flavio Calzavara - lungometraggio
Nella vita monotona dell'isola siciliana, l'unico avvenimento a portare un pó di novità è il cambio degli ufficiali dell'esercito. Carmela, affranta a una causa di una delusione amorosa, crede di riconoscere in Carlo Salevmini, ufficiale appena giunto, il suo vecchio amore.

19:00

Discorso sulla tavola rotonda condotto dal critico cinematografico Judit Pintér, ospiti: Zsuzsa Szőnyi, Lajos Koltai, Gilberto Martinelli, Szalai Györgyi, Dárday István, Muhi Klára, Muhi András, Sipos Áron, Muszatics Péter

21:00

L'EMIGRANTE - TUTTO ACCADE IN MODO DIVERSO
(2007, 100') di Györgyi Szalai e di István Dárday - lungometraggio
Il film è basato sui *Diari 1984-89* dello scrittore - pur rievocando all'inizio alcuni ricordi di Napoli - si concentra sugli ultimi drammatici anni della vita di Márai.

Lunedì 29 Aprile

18:00

I RAGAZZI DELLA VIA SOLE
(2007, 89') di György Szomjas - lungometraggio
Il film fa testimone alla rivoluzione del 1956, attraverso la storia d'amore e di amicizia di Juli, Totya e Gábor.

PREZZO DEL BIGLIETTO 1100 Ft.
PARTECIPAZIONE AL DISCORSO DELLA TAVOLA ROTONDA È GRATUITA.